Anno X. N. 258 — Udine, Venerdì Sabato 18-19 novembre 1887. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Entusiasmo in decrescenza

Dopo i primi applausi della stampa liberale al discorso della corona di cui la responsabilità incombe al ministero, applausi che furono l'eco delle approvazioni con cui venne accolto il reale messaggio dai deputati e dai senatori presenti alla seduta inaugurale, succede nei giornali la critica pacata e severa. Meno, s'intende, in quelli che per necessità di pagnotta tengono sempre in mano l'incensiere e ardente il fuoco dell'entusiasmo. E' un giuoco codesto che si ripete ad ogni gran discorso non solo, ma ad ogni avvenimento politico di qualunque importanza; però che tali discorsi siano da vero un fuoco d'artifizio che mentre arde e splende e tuona, strappa gli *oh!* di bocca a tutti gli spettatori, ma poi, dato giù l'entusiasmo del momento, tutti riflettono che era un fuoco fatuo, uno splendore del momento.

Ora, a mente fredda, anche i giornali liberali riconoscono che il discorso messo in bocca al re dal ministero Crispi quanto alla forma fu un po' enfatico e meridionale (caro quel poco!) e che fu l'espressione di tutto l'orgoglio di papà Crispi; che insomma non è degno di figurare nelle antologie, ma al più può essere esempio di stile secentista in pieno secolo decimonono. Questi su per giù sono i giudizi che ne dà il liberale *Corriere della Sera*, il quale poi conferma le sue parole citando ad esempio di enfasi reboante le parole: « l'Italia continua il suo corso ascendente... Nella famiglia dei grandi Stati ora va a paro coi primi nè più teme il regresso. ». Queste parole, ei dice, « faranno sorridere i nostri nemici all'estero, che volentieri dipingono l'Italia come una *parvenue* troppo soddisfatta d'essere ammessa nei saloni dell'alta società. » E ad esempio dei meriti letterari richiama lo stesso giornale l'attenzione dei lettori sopra quella frase « ridurre l'amministrazione ad una meta più robusta, » la quale imagine dice « difficile a tradurre graficamente. » Altro che difficile! a dirittura impossibile! diciamo noi.

Ben è vero che dopo tali critiche lo stesso *Corriere* dice il discorso « in sostanza buono ». Ma ognun vede che tale giudizio benevolo molto somiglia a quello d'un professore che dopo avere tutto scarabocchiato di correzioni il compito d'uno scolaretto, vedendolo tutto confuso e svergognato, per confortarlo un po' gli soggiunge: tuttavia qualche cosetta di buono la c'è; qualche miglioramento ci si trova! Del resto poi, saprebbe dirci il *Corriere* in che consista la sostanza ch'esso trova buona? Il *Corriere* accenna come tali ad alcune leggi annunziate che faranno onore alla sessione legislativa testè inaugurata. Ma.... sicuro, c'è un ma che guasta tutto. Il *Corriere* stesso mostra di crederci pochino da vero soggiungendo: « se saranno condotte in porto ». Noi per altro, anche supposto che siano per esser condotte in porto le leggi cui accenna il giornale milanese, ci permettiamo di dubitare della loro utilità, giacchè, riguardo alle riforme comunali, cui sembra accennare il citato diario, non comprendiamo che voglia dire quella frase: « spiri sempre nel municipio il soffio della vita nazionale. »

Dove però è più che mai difficile trovare la sostanza buona che ci vuol vedere il *Corriere della Sera*, si è là dove tratta delle finanze e del problema ferroviario. E lo confessa implicitamente quello stesso giornale scrivendo, immediatamente dopo, in una corrispondenza da Roma:

« Vi riassumo i commenti, che, dopo le prime impressioni, si sono fatti al discorso della Corona.

« Non piacquero i periodi relativi alla finanza, poichè parvero vaghi. Il far dire alla Corona che l'equilibrio delle finanze non è turbato, fu, dirò così, un'audacia da parte del ministero. La verità, che si domandava ai tempi di Depretis, si continuerà dunque a domandare tuttora. Si confessò nel giugno un disavanzo di circa 80 milioni. Ora, anche ammesso che i provvedimenti votati nel luglio abbiano dato un maggiore introito di 30 o 40 milioni, bisogna provvedere ad altri 40 milioni, almeno. Ciò per la parte ordinaria, poichè la parte straordinaria dovrà pur presentare nuovi aumenti, se non altro per l'impresa d'Africa. Ora, questo sistema di continuare a velare le cose, è altresì imprudente; illudendo, o sforzandosi di illudere ancora il paese, maggiore sarà la disillusione e più pericolosa forse, quando sarete costretti a domandargli altri sagrifici. Ma sopratutto, se si voleva che la Corona toccasse quest'argomento, era mestieri che la parola reale suonasse virilmente il vero.

« Vaga e nebulosa fu anche giudicata la parte relativa al problema ferroviario; fu essa non si escludono nuovi ricorsi al credito, e ciò fu contrasto sempre più con l'affermazione che il bilancio non è scosso, e con l'altra che bisogna ristabilire l'elasticità del bilancio, che, prima significava qualche *cosa di più del pareggio, ora* trattasi proprio di questo. »

Che se poi la sostanza buona consiste nel dire che « nell'esercizio futuro non riappariranno tutte le spese militari straordinarie », noi pensiamo che la profezia abbia bisogno della sanzione dei fatti perchè riesca di vera consolazione ai contribuenti; intanto si annuncia, per cominciar bene, un nuovo *catenaccio* sugli zuccheri.

Si sa bene dove tutti i liberali trovano la sostanza buona, e cioè nell'esclusione di ogni accenno a Dio ed al suo rappresentante il sommo pontefice. Ma quanto a questo anche per le nazioni e pei loro governanti verrà il giorno in cui si accorgeranno che « mala ed amara cosa si è l'aver abbandonato il Signore Dio tuo ».

X.

PER IL GIUBILEO DEL S. PADRE

La lettera dello Schah di Persia al papa.

« Abbiamo appreso con gioia come V. S., prendendo in considerazione i 50 anni della sua carriera sacerdotale stia per celebrare colla benedizione di Dio il suo giubileo. Tenuto conto delle amichevoli relazioni che noi intertenemo colla persona venerata di V. S., e considerando l'alta dignità del papa che è riconosciuto da per tutto come il capo della religione cattolica, noi non abbiamo voluto pretermettere di inviare i nostri voti e le nostre felicitazioni. Sarebbe invero inconcepibile che in questa occasione in cui tutti gli sguardi sono rivolti al Vaticano, noi restassimo indifferenti, sopratutto, quando si pensa che relazioni amichevoli esistettero sempre tra i sovrani della Persia e la corte di Roma e che Noi desideriamo intimamente di mantenere le raffermare le basi di queste relazioni medesime.

« Abbiamo anche saputo con grande soddisfazione che, grazie alla sapienza e all'intervento di V. S., i dissidi insorti tra le diverse nazioni sono stati appianati e che la pace generale venne in ogni luogo mantenuta; di che noi colla buona fede che tutti il mondo ha nella giustizia e nella probità innate nella persona venerata della Santità vostra, plaudiamo ai risultati del trionfo che essa ha riportato su tutte le difficoltà sottomesse al suo arbitrato.

Speriamo infine che colla grazia di Dio V. S. eserciterà ancora per lunghi anni questa mediazione disinteressata.

Fatto ecc.

Segue il sigillo e la firma di sua Maestà.

La diocesi di Clermont.

Sua Ecc. R.ma monsignor vescovo di Clermont si recherà tra breve in Roma per offrire al santo Padre le numerose e ricche offerte della sua diocesi. Fra queste tiene il primo posto un monumento simboleggiante la storia episcopale e religiosa

---

APPENDICE — 28

Il piantatore della Martinica

Il vecchio avea fatto a Giuliana la sua domanda in greco; Giuliana si alzò, rispose alcune parole nella stessa lingua, uscì, rientrò col volume e sedette di nuovo tranquillamente alla sua tavoletta da lavoro.

Efraim, non già che concepisse maggior stima per la giovane ma si ne ebbe maggior ammirazione.

Giuliana era divenuta per lui il modello della giovane modesta e sapiente.

Il signor Gensenne si accorse presto che non era solamente l'amore allo studio quello che faceva accorrere con tanta premura alla sua casa il giovane israelita; ma non ei fece accorgere di nulla e seguiva questo nuovo filo colla massima attenzione per determinarsi secondo le circostanze.

Una sera Giuliana aveva assistito per un pezzo alle discussioni dei due studiosi.

Ma facendosi l'ora più tarda del solito, si alzò pianamente e si ritirò a fare la sua preghiera.

Efraim interruppe di parlare e le tenne dietro collo sguardo e pareva non sentisse più le parole del vecchio.

Il signor Gensenne anch'egli tacque un po'; indi, scuotendo il capo come avesse preso una subitanea decisione, disse ad Efraim:

— Tu aspiri a Giuliana?

— Sarebbe una disgrazia? rispose il giovane confuso di essersi lasciato così sorprendere.

— Io non lo so; ad ogni modo penso che è dessa sola che deve disporre di sè.

— Mi autorizzate dunque a parlare?

— Di tutto cuore.

— Grazie... ma l'ora è tarda.... addio... d'altra parte sono troppo distratto questa sera.

— Addio, figlio mio! esclamò il vecchio ad alta voce, mentre Efraim usciva; ed aggiunse sommessamente:

— Che il Signore ti illumini per la felicità tua e di Giuliana!

XIII

Nel momento in cui quella sera Efraim oltrepassava la soglia di casa sua, il cameriere gli disse con aria misteriosa:

— Il grande rabbino Issachar vi aspetta nel salotto.

Il giovane fece un movimento di sorpresa e si contentò di rispondere:

— Va bene.

Senza saperne il perchè, Efraim sentiva come una impressione dolorosa quasi un improvvisa disgrazia lo minacciasse.

Il rabbino Issachar era tuttavia un protettore, una guida, quasi un amico. Efraim, rimasto orfano all'età di cinque anni, fu collocato in un collegio per cura del rabbino, il quale dimostrava al giovinetto una tenerezza grandissima, previdente, alle volte piena di inquietudine.

Ogni volta che egli andava a vedere il fanciullo, dopo un po' di tempo gli faceva subire una specie di esame per impulso di affetto.

I progressi di Efraim nelle lettere lo rallegravano, e pareva che vi attaccasse grande importanza; soddisfacendo entro i limiti del ragionevole a tutti i desiderii di Efraim, non gli lasciava provare privazione di alcuna sorta, ma si sforzava di distaccarne il cuore da tutti i futili piaceri. I consigli di lui perciò erano gravi e severi e i suoi discorsi prendevano sovente l'ampiezza di una profezia.

Il grande rabbino Issachar aveva votata la sua vita all'insegnamento delle leggi ebraiche, e portava alle sue credenze un attaccamento invincibile; e dotato di bella parola; di una natura ardente, esercitava un pericoloso proselitismo.

Di mano in mano che Efraim cresceva in età, Issachar senza allontanarsi da lui lo lasciava più libero; e il giorno in cui il giovane aveva raggiunto la maggior età, se lo fece venire nel suo gabinetto e gli disse con voce vibrante e solenne:

— Oramai puoi avviarti solo nel cammino della vita fino al giorno in cui ti dirò ciò che io mi aspetto da te. Attingi nella mia cassa il denaro di cui puoi aver bisogno e non ti imporre privazioni; ricordati sempre dei miei consigli; guardati da ogni frivolezza; *termina la sua istruzione; io non ti* ritiro nè il mio appoggio, nè la mia affezione, ma io ho d'uopo di provarti; procura di uscir da questa prova vittorioso.

Efraim tentò invano di penetrare il segreto della protezione di Issachar e dei disegni che faceva su di lui; il rabbino si trincerò dietro termini vaghi e inconcludenti, e terminò dicendo che avea un giuramento da adempiere.

Da quel giorno Efraim vide molto più di raro Issachar.

Ricordevole dei consigli di lui il giovane si diede agli studi profondi ed elevati sull'Oriente, e ben presto si fece stimare per la estensione e la giustizia delle sue cognizioni.

Per quanto non avesse potuto penetrare quale sarebbe stata la missione che Issachar gli confiderebbe un giorno, tuttavia sapeva già che non doveva essere qualche cosa di frivolo; chè noi comportava la gravità dell'uomo e la serietà colla quale gli avea parlato.

Abbiamo veduto come per una combinazione fortunata Efraim si trovasse in relazione col signor Gensenne.

Quella amicizia avea condotto qualche cosa di nuovo nella vita di Efraim e questo qualche cosa di nuovo era il pensiero di Giuliana.

Senza dubbio il rabbino non ignorava nè la vita nè le relazioni di Efraim.

Tuttavia non gli avea fatto mai alcun riguardo alcun discorso.

Ed Efraim da canto suo non parlò ad Issachar della sua nuova amicizia; se non che rallentò con lui alquanto la relazione cominciando a vederlo più di raro e diminuì pure l'ammontare delle somme che si faceva da quando a quando rimettere; pareva che adagio adagio volesse lasciar cadere da sè ogni vincolo che il legasse al rabbino.

(*Continua*).

di Clermont. Desso misura più di quattro metri di altezza; è stato scolpito, e fuso dai più rinomati scultori e fonditori di Francia, e non sarà certamente indegno di figurare a lato delle maraviglie vaticane presso le quali il santo Padre ha promesso a mons. vescovo di volerlo collocare.

La spesa che occorre per quest'opera d'arte ascende a più di 20,000 franchi.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore romano* del 14 corrente:

Con biglietto della segreteria di stato, sua Santità ha nominato protettore dell'ordine della penitenza l'ill.mo e reverendissimo cardinale Francesco Ricci-Paracciani.

Con altro biglietto della stessa segreteria, sua eminenza rev.ma il signor cardinale Augusto Theodoli è stato dal santo Padre nominato protettore del nobile collegio dei commercianti di Roma.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Primi lavori (17 novembre). — Presiede Maurogonato; si costituisce l'ufficio provvisorio di presidenza e si procede alla nomina del presidente. Riesce eletto Biancheri con 268 sopra 303 voti. *(Applausi).*

Si procede alla nomina dei vice-presidenti: eletti a primo scrutinio Villa (202), Di Rudinì (180); ballottaggio fra Miceli (153) e San Donato (127) e Maurogonato (120); Mordini (96).

Si eleggono questori De Riseis (264) e Borromeo (235).

Si nominano segretari Fabrizi (236), Di san Giuseppe (220), Quartieri (219), Di Seta (217), Fortunato (194), Pullè (185), Adamoli (155), i quali tutti, meno Fortunato e Adamoli, aveano fatto parte del seggio provvisorio.

Levasi la seduta alle 7,55.

SENATO DEL REGNO

Primi lavori (sed. 17 nov. 2.35 pom.) — Presiede Farini; nominasi un seggio provvisorio; leggonsi i decreti reali di nomina del presidente e vice-presidenti.

Procedesi alla nomina dei segretari e dei questori. Eletti segretari: Corsi Luigi, Guerrieri Gonzaga, Cencelli, Verza Carlo, Solidati, Tiburzi, Malusardi. — Eletti questori: Trocchi e Baracco. — Gli eletti si insediano.

Discorso Farini. — Umile in tanta gloria l'attribuisce solo a nuovo favore « verso l'erede di un nome ai fasti della patria non senza onore congiunto, al re ed alla patria con illimitata devozione avvinto. *(Applausi).* » Si pone, obbedendo all'augusta parola, sotto l'egida della benevolenza del senato. — Seguirà gli esempi dei predecessori, cui saluta — in particolare l'immediato predecessore « la cui nobile vita dai giorni della servitù a quelli del trionfo fu sacra alla patria. *(Applausi).* » — Augurasi adempire il proposito, promette imparzialità, diligenza, operosità. — Accenna al programma esposto dal re — auspica bene alle armi italiane combattenti in Africa « a tenere alto l'onore della bandiera, a far rispettato e temuto il nome della patria e del re (*vivi, generali applausi*). »

Il saluto ai soldati d'Africa. — Lampertico propone che il senato inviti il ministro della guerra a trasmettere il saluto del presidente e del senato al comando d'Africa; il ministro Bertolè-Viale, qualora la proposta sia approvata, si dice onorato di trasmetterlo. Griffini propone che sia posta ai voti; è posta ed approvata all'unanimità. — Costituisconsi gli uffici; levasi la seduta alle 4.40.

Consiglio del commercio. Il ministero del commercio ha stabilito di convocare il consiglio superiore del commercio per la fine di questo mese, allo scopo di udirne il parere sopra le seguenti materie:

1. Sull'applicazione della legge che riordina il collegio dei periti di dogana;
2. Sui modi migliori di conciliare la tutela dei fanciulli e le ragioni degli opifici serici;
3. Sul conferimento dei premii del concorso industriale.

ITALIA

Roma — *Falsificatori di monete antiche.* — Nella loro abitazione fuori di porta s. Lorenzo in Roma, la questura ha proceduto all'arresto di 13 persone che dalle investigazioni praticate risultarono facienti parte di una associazione che traeva i mezzi di sussistenza dalle truffe, ingannando la buona fede delle persone col far vendere come antiche e pregievoli delle medaglie e monete da essi fabbricate di recente ad imitazione di quelle.

Siracusa — *Professore aggredito.* — Un fatto grave è avvenuto ieri l'altro sera nel liceo di Siracusa: parecchi giovani bocciati in matematica, negli esami di promozione, aggredirono con bastoni ferrati e coltelli il prof. Lombardo, figlio del segretario comunale.

Il Lombardi ebbe la sveltezza di estrarre il revolver e tirare tre colpi, che spaventarono gli assalitori e il misero in fuga.

Risulta *evidentemente* la premeditazione, giacchè da parecchi giorni correvano minaccie contro quello di matematica.

Teglia — *Sempre falsificazioni.* — In un negozio di droghe in Teglia (Genova) le guardie di finanza scopersero il 6 corr. una fabbrica clandestina di caffè di cicoria, e vi sequestrarono 9 sacchi di castagne secche e 15 sacchi di ghiande tutte destinate alla fabbricazione suddetta.

ESTERO

America — *Il governatore del Massachussets e i Gesuiti.* — Mentre a Genova si ha la determinazione del consiglio scolastico di Genova, che chiude l'*Istituto Educativo Ligure*, è bello rilevare dei giornali americani *che il governatore dello stato* Massachussets, il protestante Ames, ha regalato 1000 dollari al collegio *Hoy Cross* dei Gesuiti a Worcester.

Francia — *La traversata dell'Africa.* — E' giunto a Marsiglia il capitano della marina portoghese Emilio Capello, il quale per conto del suo governo, ha fatto la traversata del continente africano. Egli ha incontrato i più tremendi pericoli e le più dure fatiche. Ha messo otto mesi da San Paolo di Loanda a Mozambico, traversando il paese degli elefanti. Di 120 uomini di cui componevasi la sua missione, 60 sono morti di fame o di sete. Tutti i buoi erano morti per la puntura di una specie di mosca carbonchiosa.

Russia — *Guerra in tempo di pace.* — La nave da guerra russa *Elborus* urtata un piroscafo inglese nel golfo di Nikolaieff colò a fondo. Sette marinai annegarono.

Cose di Casa e Varietà

Un indirizzo a mons. ill.mo e r.mo canonico Antonio dott. Feruglio

Nell'occasione che il r.mo ed ill.mo mons. Antonio dott. Feruglio cessa per sua rinuncia dall'ufficio di vicario generale, i r.r. parroci urbani gli presentano un indirizzo.

Oggi alle 1 1/2 pom. ci venne presentato perchè lo pubblicassimo, ma avendo già pronta la materia lo pubblicheremo domani.

A domani

anche un elenco di offerte pel s. Padre ed altro per gl'incendiati di Drenchia all'ora stessa comunicatici.

Funerali

Il *Giornale di Udine* sulla fede di un telegramma da Rovato, dice imponenti i funerali del defunto comm. Mussi.

Per l'ufficio postale

Il giornale dei lavori pubblici dice approvato dal consiglio omonimo il disegno di sistemazione del locale di residenza della direzione provinciale delle r. poste in Udine.

Corte d'Assise

Seduta del 16; Scaudolo Angelo di Giuseppe imputato di ferimento volontario contro un fratello seguito da morte, latitante, è condannato a 20 anni di lavori forzati con gli accessori. — Feruglio Francesco fu Angelo, pure latitante, accusato di furto qualificato per l. 25, e di altro furto qualificato con recidiva per l. 18, condannato a 10 anni di reclusione, 3 di sorveglianza e risarcimento danni.

In tribunale

Tabacco Giacomo da san Daniele, imp. di furto, contravvenzione alla sorveglianza e questua illecita, condannato a 4 mesi di carcere, 5 giorni d'arresto, 6 mesi di sorveglianza. — Della Vedova Filomena di Rive d'Arcano imp. di furto, condannato a un mese di carcere come l'avea già condannato il pretore di san Daniele. — Porta Antonio di Risano imp. di occultazione della verità in esame civile, non giudicato per incompetenza del tribunale e rimessi gli atti alla corte di cassazione.

All'intendenza di finanza

Il cav. Luigi Curagati segretario di I classe alla regia intendenza di finanza in Brescia è traslocato quale primo segretario a Udine.

Per gli aspiranti

al posto d'ingegnere nel corpo reale del genio civile è aperto un concorso presso il ministero dei lavori pubblici. I posti vacanti sono 15, il giorno fissato per gli esami è il 16 gennaio 1888.

Non emigri

all'estero senza permesso chi è inscritto alla leva, o chi essendo militare non ha congedo illimitato, altrimenti non godrà i benefizii della legge sul reclutamento di favore. Così un recente decreto reale.

Rettifica

Senza menomare punto l'elogio dovuto al rev.mo parroco di Meretto, e per completare le notizie date sull'apertura del nuovo forno rurale, pubblichiamo la seguente:

Spettabile direzione,

A scanso d'equivoci, prego codesta on. direzione rettificare quanto scrive il *Cittadino Italiano* nel n. 254, 14-15 novembre sotto la rubrica « Un altro forno rurale » come segue:

Un ben meritato elogio va reso, oltrechè all'illustre signor Manzini, alla locale congregazione di carità e specialmente all'egregio signor Egidio De Cillia farmacista, che primo accolse e caldeggiò l'idea dell'erezione d'un forno rurale in Meretto di Tomba, e con illuminata e severa vigilanza attese perchè si compisse colla maggior economia possibile, — al presidente della congregazione stessa sig. Giuseppe Someda-De Marco che con uno slancio ammirabile si accinse alla non facile impresa e vi perseverò imperterrito sino alla fine, — al segretario comunale sig. Giovanni Zilli che vigilò continuamente all'esecuzione del lavoro — ed a quanti fra i comunisti vi furono larghi di consiglio e di aiuto.

Lo scrivente non fece altro che incoraggiare colla povera sua voce que' bravi signori, di mezzo alle difficoltà che incessantemente si frapponevano al buon esito della filantropica istituzione, e *perciò vuole* che essi s'abbiano il plauso e l'ammirazione sua e di quanti sanno apprezzare i veri amici del povero.

Meretto di Tomba, li 16 novembre 1887.

Obblig.mo servitore
P. F. FANNA p.

Emigrazione

Secondo una corrispondenza della *Patria del Friuli* da Pordenone, in quel circondario si estende sempre più il movimento di emigrazione per l'America. L'altro dì 300 partirono da Sacile.

Una risposta al " Ledra "

Nel numero di sabato 12 corrente uno scrittore del « Ledra, » che sebbene abbia tacciuto il suo nome, per delle frasi usate anche troppo chiaramente si ravvisa, intendeva *insegnare le opere di misericordia spirituali* e dare una lezione di *prudenza* al rev.mo mons. arciprete di S. Daniele. Eccone il motivo: Si era disposto che la passata domenica, in una sala municipale, alle ore 10 antim. (proprio quando cominci la funzione mattutina), il dott. Romano veterinario provinciale, tenesse una conferenza sull'utilità d'istituire una società mutua per l'assicurazione del bestiame in S. Daniele. Benchè si dica il clero retrogrado, oscurantista ecc. ecc. pure questa volta si credette averne bisogno appunto per un po' di luce; e si mandò persona al rev.mo arciprete, perchè dall'altare volesse rendere avvertiti i fedeli della futura conferenza. Ci pare che questo solo atto valga una solenne prova d'inciviltà e d'indiscrezione, dovere del suo ministero, che gl'impongono anzi di sollecitare il concorso dei fedeli alle sacre funzioni. L'arciprete però da *vero prudente* si astenne da questa pur giusta osservazione, e si accontentò di mostrare che ben potensi scegliere a tal uopo altro giorno o almeno altra ora più opportuna. Non si volle accettata la condizione, ed egli allora rifiutossi all'incarico. *Inde irae..... et petulantia verba.....*

Domanda lo scrittore: « E' forse zelo religioso cotesto? » Rispondo: Avrebbe dunque dovuto l'arciprete, per essere zelante dei suoi doveri, montare in pulpito, e parlare così: — Cari figliuoli; *come si* trovò modo d'impiegare quasi tutte le feste di questi ultimi mesi, o per distribuzione di premi, o per discutere statuti di associazioni diverse, o per varie deliberazioni o per gare di tiro a segno, o per altrettali motivi, così anche nella prossima domenica si è disposto, che vi venga tenuta una conferenza agraria. Alle 10 mattina, quando dovrebbesi incominciare la messa solenne, siete pregati ad accorrere numerosi nella sala del municipio, per essere istruiti sulla utilità di unirvi in mutua associazione per assicurare i buoi e le vacche che avete nelle vostre stalle. Non v'importi della funzione, ci andremo noi preti; o meglio, *si ommetterà* in tal giorno, e così anch'io col mio clero verrò con voi ad ascoltare l'ispirate parole, e a promuovere fra voi questa istituzione, che vi sarà sorgente di infiniti vantaggi? Domandiamo il giudizio a chiunque abbia più sale dello scrittore del «Ledra».

Passa poi a chiedere se forse l'arciprete, in quel momento, avesse dimenticate le opere di misericordia spirituali: *insegnare agli ignoranti, consigliare i dubbiosi.* Come stanno bene in bocca di questi messeri le opere di misericordia, di cui non se ne intendono più che i granchi di [metafisica]! Sandanielesi, eccovi l'uomo che quind'innanzi farà con voi *le parti di misericordioso istruttore*, di *fido consigliere*; e si che non conosce Vangelo, nè crede a Cristo, nè pratica i suoi insegnamenti! Ma che volete? Si danno al mondo certi variopinti quasi arlecchini, che per il dio *mammona*, oggi vi si mostrano spregiudicati, atei, radicali, ecc. e domani vengono ad intonarvi magari le opere di misericordia! Riguardo poi alla virtù cardinale della *prudenza*, che l'articoliata dice dimenticata dall'arciprete, osservo solo che di *prudenza* n'ha estremo bisogno lo scrittore medesimo, perchè, se le offese da lui rivolte all'arciprete, le avesse dirette invece a qualcuno che non avesse la *prudenza* e la *mansuetudine* di monsignore, credo che l'*imprudente* non avrebbe tardato ad accorgersi a proprie spese della sua *imprudenza*, e già avrebbe spezzato la penna per sottrarsi al pericolo di trascorrere di nuovo a simili atti imprudenti.

Infine desidereremmo sapere quando l'arciprete siasi prestato volentieri per *cose consimili*, cioè per cose che rilevassero simili circostanze. E dire che nel N. 4 del « Ledra » si pretendeva smentire la voce, che il periodico non sarebbe disceso a pettegolezzi e personalità! Non giova; è sempre causa la *mammona iniquitatis!* Però vorremmo dare un consiglio al nostro valentuomo ed è, che prima di mettersi ad *insegnare* le opere di misericordia e le virtù cardinali all'arciprete di S. Daniele, si provedesse d'una copia della dottrina del Casati (di cui v'ha abbondanza nell'ufficio di redazione del « Ledra, ») ed uno del galateo di mons. Della Casa.

Pensabene.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma.

In Europa pressione notevolmente elevata nell'Austria-Ungheria, depressione a sud-ovest invadente la Francia meridionale, e il Mediterraneo occidentale, Vienna 774, Biarritz 754. In Italia nelle 24 ore barometro salito da 7 a zero mm. da nord al sud' pioggie al nord e centro, temperatura molto diminuita. Stamane cielo nuvoloso, venti freschi abbastanza forti del 1. quad. a nord. Barometro 770 a nord, 773 Nizza, Portoferraio, Roma, Reggio, Ateue. Depresso 759 Sardegna. Mare mosso o agitato.

Tempo probabile:

Venti generalmente *forti del 1. quad.* nell'Italia superiore, di levante altrove, cielo nuvoloso con pioggie, mare agitato.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

BIBLIOGRAFIA

Grammatica della lingua greca ad uso dei ginnasi e dei licei, di Giovanni Garino. Torino 1888, tipografia salesiana (seconda

edizione) un volume in 8.o di pag. XII. 410, l. 3.00

Quasi ogni anno s'odono voci, le quali si alzano contro lo studio che si fa nelle scuole delle lingue classiche, e specialmente della greca. Questa guerra più o meno aperta è mossa da uomini che caldeggiano solo il progresso materiale della società e dimenticano affatto come questo dipenda in gran parte dalla cultura intellettuale impartita alla nostra gioventù, come lo studio delle lingue classiche sia la migliore ginnastica per le menti che si avviano sulla strada del sapere.

Quasi protesta contro questi sforzi, i quali non possono spiegarsi altrimenti se non con una antipatia preconcetta o col desiderio di cattivarsi l'animo di quei giovani che vedrebbero ben volentieri allontanato dalla scuola *ogni studio* per cui si richieda un po' di fatica, vediamo uscire sempre nuovi libri scritti appunto collo scopo di insegnare le due classiche lingue.

Oggi, per esempio, dobbiamo annunciare un'ottima grammatica greca, composta dal sacerdote prof. Giovanni Garino, ad uso dei ginnasi e dei licei e data alla luce con tipi nitidissimi dalla tipografia salesiana di Torino.

Il volume del prof. Garino, che esce corretto per la seconda *volta*, va schierato tra i buoni manuali scritti da professori italiani in base alle scoperte importantissime della linguistica comparativa. Ed è cosa che solletica — bisogna convenirne — l'amor proprio nazionale il vedere come adesso i docenti nelle nostre scuole possano scegliere tra parecchie grammatiche greche compilate in Italia, mentre fino a qualche anno fa l'unico testo cui poteva ricorrere un insegnante seguace dei nuovi sistemi linguistici era, si può dire, la morfologia di Giorgio Curtius.

Nel volume, che abbiamo or ora terminato di scorrere, il prof. Garino, introducendo non poche modificazioni alla prima edizione, ha diviso la terza declinazione (la seconda principale del Curtius) in due classi, e in due classi pure gli aggettivi, ponendo a base l'uscita del tema del maschile. Utile cambiamento è quello di aver posto, così nei paradigmi del verbo λύω come dei verbi in μι, la voce medio-passiva di fronte all'attiva, ciò che ne agevola senza dubbio l'apprendimento. Dal Curtius e dall' Inama si discostò il prof. Garino nell'abbandonare la distribuzione del verbo a *gruppi* ossia per temi temporali, distribuzione la quale, per quanto scientifica e bella, secondo l'autore non è senza inconvenienti rendendo difficile lo scorgere le vicendevoli affinità e differenze tra i varii tempi e rendendo necessario l'accumulare troppa materia intorno a un punto particolare. In ciò egli si appoggia all'autorità dello stesso Curtius, — il qual,e nel suo comento alla grammatica, nota che conservò per soli riguardi scolastici i verbi in μι distinti dai verbi in ω, il che non fece nella sua morfologia l' Inama — di Giuseppe Müller, professore all'università di Torino e di Bernardo Gersh, uno dei più illustri discepoli del Curtius. Tali sono gli emendamenti e le mutazioni principali introdotte in questa seconda edizione.

Quanto al sistema seguito dal prof. Garino nell'esporre la vasta e complicata teoria del verbo greco, è da notare che, quale suffisso temporale del tema del presente, egli non considera la sola consonante, ma bensì anche la vocale che apparisce nella prima persona del plurale. Sicchè nelle forme del presente il tema non è solo, p. es., τυπτ, δακν ecc., ma τυπτο, δακνο. E' questa la dottrina seguita ora comunemente dai migliori linguisti, e, grazie ad essa, non s'è nella necessità di affermare che la desinenza si aggiunge al tema ora direttamente ora indirettamente, cioè senza o con vocale d'unione, ma, come nei nomi, sempre direttamente. Nel classificare i verbi poi non tenne conto di rinforzi o di allungamenti che appariscano talora nel tema del presente, ma prese per base unica il suffisso che si aggiunge al tema generale per formar il tema del presente, e che si vede nella prima persona del plurale. Per tal modo egli potè ridurre i verbi in ω a cinque classi, mentre otto ne vengono date dagli altri grammatici, offrendo una classificazione che poggia sopra un criterio unico, cioè sul suffisso temporale del presente.

Uno sviluppo speciale trovammo dato alla sintassi, trattata in forma troppo ristretta dal Curtius. Il prof. Garino si valse per questa parte importantissima della grammatica dei lavori dello Zenoni, del Casagrande, del Gersh, dell' Holzweizig, del Demattio, *senza dire che gli furono* pur di aiuto i commenti alle opere dei classici greci scritti dai più dotti ellenisti, quali il Wunder, il Breintenbach, lo Stalbaum, il Ludwig, il Clarke, lo Schenkl, il Ferrai, il Coen, lo Zambaldi.

Al volume annunciato va pure unita una raccolta di esercizi, dei quali si è impresa la ristampa, e che saranno spediti appena venuti alla luce insieme alla grammatica a chi fin d'ora invii quattro lire alla tipografia salesiana editrice a Torino.

A.

APPUNTI STORICI

Quattro secoli fa — anno 1437 dopo Cristo.

Mosse in quest'anno guerra ai veneziani Sigismondo duca d'Austria e da prima si impadronì di Rovereto, costringendo anche la rocca a rendersi. Vi restò prigione Nicolò dei Priuli ivi podestà per la repubblica. (Nauclero, Sabellico ed altri.)

Diario Sacro

Sabato 18 *novembre* — *s. Elisabetta regina d' Ungheria.*

Il III° centenario di S. Felice di Cantalice

« *Et cum simplicibus sermocinatio eius.*
Il Signore si compiace di trattar famigliarmente coi semplici. — Prov. III. 32. »

Giorno di giubilo!
Giorno di festa!
La dolce imagine
Si manifesta
D' un' alma candida,
Di un cuore amante
Che alto sollevasi
Fra l' alme sante,
Di cui compiacquesi
Molto il Signor.

Figlio di poveri,
Illetterato
I dotti supera,
E, lieto assidesi
In mezzo ai Santi (1)
Delle sue angeliche
Virtudi amanti,
Casta delizia
Dei loro cuor.

Ama la Vergine
D' immenso affetto,
Maria rimunera
Il suo Diletto
Pia ponendogli
In fra le braccia
Il divin Pargolo:
Felice il baccia
Nella sant' estasi
Di un santo amor.

Diletto agli uomini
Diletto a Dio
Al ciel sollevasi
Penetra il Pio.
V' ha forse gloria
Maggior di questa?
Giorno di giubilo,
Giorno di festa,
Ogni alma allegrisi,
Goda ogni cuor.

Nel soglio altissimo
Della tua gloria
Serba dolcissima
De tuoi memoria:
Ed il serafico
Ordine splenda
Qual suol di meriti,
Specchio si renda
Delle più amabili
Belle virtù.

Volgi propizio
Sui tuoi divoti
Gli occhi purissimi,
Compi i lor voti:
Sia il Nome celebre
Del Cantalice,
Le virtù eroiche
Di San Felice
Caro alla Vergine,
Caro a Gesù.

Udine, 18 novembre 1887.

Can. FOSCHIA.

(1) S. Felice era specialmente caro a S. Filippo Neri e a S. Carlo Borromeo.

A proposito di industria nazionale l'amido e la cipria

A voi stiratrici o anche a voi madri di *famiglia, dedichiamo* una prima parte di questo articolo.

E senz'altro vi diciamo subito: Quando vorrete tirare a lucido la biancheria, senza corroderla, non mancate di adoperare l'amido doppio al borace Banfi, marca Gallo, preparato dallo stabilimento A. Banfi di Milano.

Non è una rèclame volgare e senza coscienza quella che facciamo noi: è il risultato dell'esperienza avendo fatto adoperare quell'amido ci siamo potuti convincere, che quel prodotto è preferibile di molto per qualità e prezzo ai prodotti delle più rinomate fabbriche estere.

O perchè, infatti, devesi credere che l'amido fabbricato in Inghilterra in Francia in Germania debba essere migliore del nostro? Forse, che in Italia manca la materia *prima? Forse*, che gli italiani sono tanti cretini, da non poter gareggiare con gli altri popoli?

Alle signore poi, consigliamo provare la cipria profumata Banfi, igienica, rinfrescante pura raccomandabile per qualità e prezzo. Noi vorremmo, che una buona volta le nostre signore si decidessero a svincolarsi, a sciogliersi dalla schiavitù di Parigi e Londra. E' un difetto di cui anche per amore di patria dovrebbero correggersi.

Pur troppo per questo riguardo, c'è molto da dire.

Non si vogliono generalmente, dalle signore ricche e della buona società, che i prodotti di Parigi come se in Italia non si possa trovare tutto ciò che è desiderabile parimenti confezionato.

Anzi, moltissimi oggetti che le nostre signore comperano e pagano come provvenienti da Parigi, di parigino non hanno che la marca; tutto il resto è fabbricato in *Italia.* Ma i nostri poveri negozianti, sono costretti a mentire così, perchè se confessassero che è merce italiana non ne venderebbe più. O perchè le signore della *High life* italiana non si decidono ad imitare la nostra bella, buona e graziosa Regina, la quale, per tutto ciò, che occorre per la sua *toilette*, non si serve, che di oggetti di produzione italiana?

Crediamo quindi dovere della stampa il raccomandare questi due prodotti italiani perchè in effetto ne *riconosciamo il* merito.

Il doppio amido al borace vendesi in eleganti scatole da 1|2 kl. e 1|4 a cent. 70 e 35 la scattola.

La cipria profumata Banfi igienica, rinfrescante, garantita pura a lire 1 il pacco grande.

Deposito generale per Udine e provincia presso l' ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO.

Castel di Tora (Perugia) 17 marzo 1887.

Sig. dott. *Carlo Malesci* — Firenze.

Certifico io qui sottoscritto dottore in medicina e chirurgia che avendo assoggettata una giovine di anni 23 alla cura del *Ferro Malesci* affetta da *clorosi*, si è guarita terminata la seconda bottiglia grande. Bisogna che faccia notare che la suddetta aveva fatto altre cure precedenti senza profitto anzi gli apportavano alterazioni grastro enteriche. Il *Ferro Malesci* lo digeriva costantemente, e si assorbiva con facilità avendo prodotto l'effetto desiderato. In proseguo amministrerò *sempre* il suddetto *Ferro Malesci.* — La riverisco distintamente e mi creda

Dott. BARTOLOMEO LO GATTO
Medico Chirurgo.

Deposito generale, per *Udine e provincia*, presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

ULTIME NOTIZIE

Conti senza l' oste

Il presidente della repubblica francese fa il sordo all' invito, che gli è fatto da tutta la Francia di dimettersi. Nella sua apparente calma egli non pensa che lo scandalo wilsoniano lo colpisce troppo vicino, perchè egli sia al riparo dalla riprovazione universale. Il suo nome, l'autorità *di cui era rivestito* ha *coperto* troppo turpitudini. Noi crediamo che presto o tardi, o di buon grado o forzatamente, egli dovrà dimettersi, e già si parla in Parigi dei successori proposti. Questi abbondano, e noi ne registriamo i nomi: il maresciallo Mac-Mahon: sarebbe il migliore, se non vi ostassero l'avanzata età di 80 anni, e il disgusto che prova a *ritornare* al potere. Seguono poi Brisson, che ha la sola apparenza di un uomo di Stato; il vecchio Carnot, nato nel 1802, e padre di Sadi-Carnot, *ministro delle finanze*; Giulio Ferry, che se riesce regalerà, scrive il *Gaulois*, le barricate a Parigi; Freycinet l'uomo che tentenna continuamente in *politica. Questi sono i principali*: seguono poi fra i candidati il vecchio Leroyer, presidente del Senato, il generale Saussier e l' ex-finanziere e diplomatico Leon Say. *Il tempo ci dirà quale di questi candidati* vedrà coronate le speranze di coloro che li propongono.

Doppio sequestro

Giorni sono la *Squilla*, giornale cattolico di Roma, veniva sequestrata per un articolo sulla promozione a tenente del principe di Napoli nel quale l'occhio acuto, troppo acuto, del procuratore del re avea voluto vedere uno sfregio all' augusto personaggio.

Il giorno dopo fu sequestrata di nuovo. Perchè? perchè riportava l' ordinanza di sequestro in cui erano inserite le parole incriminate. Ma dunque perchè non fu sequestrata l' ordinanza stessa che pure è atto pubblico?

Auguriamo che alle angherie del fisco i cattolici romani rispondano a fatti.

Squilla.

In fascio.

Oggi arrivano a Berlino lo czar e la czarina. — A Venezia verrà prefetto il comm. Colmayer ora prefetto a Catania. — L' imperatore Guglielmo ricevette e passeggiò ieri, dunque sta meglio. — Si *dice che il principe imperiale* ora non può muoversi da san Remo; verranno alcuni principi di Germania a visitarlo. Parlavasi di una lettera del Kronpriz a re Umberto in cui avrebbe detto conoscere che non gli rimangono che poche settimane di vita. — Dicesi che oggi Magliani presenti una legge di catenaccio per sopratassa sugli zuccheri. Un nuovo zuccherino! — Anche i vescovi lombardi hanno indirizzato una lettera al S. Padre. — Oggi sono aspettati di nuovo a Roma i delegati austriaci. — Scrivono da Roma all' *Eco d' Italia* che all' ultimo momento venne levato dal discorso della corona un accenno al Vaticano.

TELEGRAMMI

Londra 17 — I clubs radicali di Londra decisero di astenersi dal participare al *meeting* a Trafalgar Square aspettando che la questione legale si sciolga, ma decisero di riunirsi a Hyde-Park per protestare contro la carcerazione di O' Brien.

Londra 17 — Lo *Standard* ha da Berlino: Stante il linguaggio della stampa russa e la assenza di Giers i giornali tedeschi riconoscono che la visita dello czar all' imperatore Guglielmo non può avere alcuna importanza politica.

Massaua 17 — Le parole rivolte dal re ai soldati e ai marinai che trovansi in Africa, telegrafate ufficialmente al comando, che le pose all'ordine del giorno, furono accolte qui entusiasticamente dagli ufficiali e dalle truppe.

Massaua 17 — Il bollettino sanitario delle truppe reca: I degenti all'ospedale di Raemudur sono: 163 soldati, 6 ufficiali.

Parigi 17 (Camera). — *Riprendesi* la seduta alle ore 4,45. Viene presentata la relazione sulla domanda a procedere contro Wilson. Se ne ordina la lettura e se ne dichiara l' urgenza.

Goblet dichiara che si asterrà giacchè i fatti segnalati impongono la riforma giudiziaria. (*Rumori diversi*).

Approvasi con voti 527 contro 3 la conclusione della relazione accordante l'autorizzazione a procedere contro Wilson. La seduta è tolta.

CARLO MORO gerente responsabile.

Tipografia Patronato